

## Sisi crescerà dopo il temporale, come i porcini

Il padre le ha insegnato a cercare i funghi nei boschi della Boemia e lei li vende ai ristoranti, ma non le sono mai piaciuti



ANDREA MARCOLONGO

16 Ottobre, 2021

«Tu andavi a funghi ancora prima di nascere», le disse una volta suo padre, mostrando a Sisi una fotografia che lo ritraeva accanto a sua madre, incinta di lei, e ai suoi due fratelli maschi. «A vederli lì, sembrano una famiglia felice. E se io non fossi nata, forse avrebbero potuto anche restarlo», allora non poté fare a meno di pensare la cercatrice di funghi che dà il titolo a quest'intenso romanzo boemo di Viktorie Hanišová, tradotto in italiano da Letizia Kostner per le edizioni Voland.

Da ormai sette anni, ogni mattina di buon'ora Sisi s'infla gli scarponi, agguanta il cestino e prende il sentiero alla ricerca di funghi - venticinque chilometri di bosco che conosce meglio delle sue tasche. «So quale bosco è ricco di funghi e dove, al contrario, non troverò nemmeno l'ombra di una vescia, so per quale spiraglio penetrerò meglio nella fitta macchia, so dove posso guardare il torrente e come destreggiarmi tra gli steccati nei pascoli per mucche e pecore».

Ma chi s'immagina ancora la Selva Boema come un bosco oscuro e incontaminato, dovrà presto arrendersi all'avanzata dell'esercito di turisti che hanno fatto della ricerca dei funghi lo sport nazionale della Repubblica Ceca. «Nelle mie escursioni punto con sacra riverenza lo sguardo al suolo. Non ci tengo a guardare in faccia i casuali passanti. Soprattutto non voglio che qualcuno veda me. Preferisco essere un'ombra che si trascina nel bosco»: il sentiero è l'unico compagno di vita per Sisi e il suo unico alleato in quell'esistenza solitaria che si è scelta, in quel suo modo di mimetizzarsi nella foresta quasi come un fungo per non essere ferita mai più.

Ogni pomeriggio, in ogni stagione dell'anno eccetto l'inverno, prima di tornare al vecchio casolare in cui vive nel villaggio di Dvorce, Sisi passa all'Ovolaccio, l'unico ristorante specializzato in funghi della zona, a vendere il frutto delle sue ricerche: le poche corone che ottiene in cambio sono la sua unica fonte di sostentamento. Il cuoco, ribattezzato il Tricheco, l'accoglie felice di preparare le sue specialità, ma il nuovo proprietario, Ruda, ha

a caccia di funghi indicati dal GPS. Insieme ai pochi spiccioli che guadagna cercando funghi, Sisi non ha niente se non una misera pensione d'invalidità: le è stata riconosciuta dopo i sette anni trascorsi in un ospedale psichiatrico per curare un'insonnia che non le dà pace e che, puntuale e crudele, si ripresenta ogni sera a tormentarle l'anima.



La conoscenza perfetta di ogni fungo che sia mai spuntato in Boemia, Sisi la deve a suo padre - è stato lui, quando era bambina, a insegnarle i segreti del bosco portandola a fare lunghe passeggiate senza i fratelli maschi che durante l'infanzia non facevano che tormentarla e deriderla. «Ho solo due mani, la destra per il cestino e la sinistra per uno di voi», diceva il padre, rispettato professore universitario, scegliendo sempre Sisi. Sua madre, la cui unica ambizione nella vita era prendersi cura della casa e del suo corpo per assecondare i desideri del marito, acconsentiva, limitandosi a cucinare i funghi quando i due rientravano. Dopo una vita intera trascorsa a mettere in scena la commedia della moglie perfetta, sarà un banale incidente domestico a distruggere l'immagine della madre, che ormai non fa nient'altro che stare sul divano a guardare telenovele ingozzandosi di cibo e vodka. Disgustato da quella donna che è diventata sua moglie, il padre si allontana sempre di più dalla famiglia mostrando ben poca compassione - una volta, nel cestino di funghi che suo padre ha portato a casa, Sisi ha scoperto un fungo velenosissimo, se sia stato per caso o di proposito non lo potrà sapere mai. Una sera infine, la porta della camera da letto di Sisi, si apre, lei riconosce una voce familiare: «fu quella la prima volta che venne da me in camera. La mia infanzia finì quella notte». Adesso i genitori non ci sono più - sollievo. La storia della Cercatrice di funghi inizia proprio con la morte della madre, cui Sisi non riesce a dire le sole due parole ormai possibili: ti perdono. Tutti in famiglia hanno sempre pensato sia stata colpa sua, che le sue accuse fossero in realtà scuse per non darsi da fare - ed infatti eccola lì, a venticinque anni, a vivere cercando funghi nei boschi, che sono però per lei dignità e protezione.

Questa di Viktorie Hanišová è una storia che sa di edera e di terra, di porcini e di pioggia, di radici velenose e di rinascite. Tra personaggi bislacchi che animano la vita del villaggio, turisti improvvisati e un lungo apprendistato amoroso, il passo fermo e solido di Sisi attraverso il bosco ricorderanno al lettore la fatica di diventare grandi dopo un temporale, proprio come i funghi più pregiati. Con una particolarità: a Sisi, la più abile cercatrice di tutta la Boemia, i funghi non sono mai piaciuti.

